

CANALE DEI PETROLI



Un scorcio del tratto finale del Canale dei Petroli (Malamocco-Marghera)

Gli operatori portuali scrivono alla Salvaguardia «Sì a scavi e palancole»

MARGHERA. L'Autorità Portuale ha già avviato il dragaggio del tratto iniziale del canale dei Petroli per riportarlo al pescaggio di 11,30 metri.

Ma gli operatori portuali vogliono che questa volta si arrivi anche a "proteggere" le sponde del canale Malamocco-Marghera con palancole metalliche e scogliere di pietra in modo da stabilizzarle ed evitare che franino nel fondo del canale, riducendo così il pescaggio e il conseguente possibilità per la nevi più grandi e con più carico di raggiungere i terminal portuali.

Le associazioni degli operatori portuali hanno deciso di farsi sentire tutti insieme, con un appello intitolato "Giù le mani dal porto", per chiedere

«la definizione dei piani periodici di manutenzione e ricalibratura dei canali portuali e accordi per il conferimento dei fanghi a condizioni di mercato per garantire l'accessibilità nautica necessaria per il porto già fortemente penalizzato dal Mose». «Il porto e l'economia del Mare» dice ancora l'appello «può rappresentare, per la città metropolitana, nel futuro come nel passato, la principale risorsa per mantenersi viva e attiva. Per fare questo sono necessari progetti realizzabili, sostenibili e che coprano esigenze di lungo periodo, a vantaggio della città, dei suoi cittadini e, soprattutto, dei giovani». L'appello _ sottoscritto dalle associazioni dei terminalisti, Assosped, Federagenti,

gli autotrasportatori di Confetra e Fai, degli agenti spedizionieri doganali e non meglio precisate Organizzazioni Sindacali _ arriva alla vigilia della riunione della Commissione di Salvaguardia, in programma martedì 11 dicembre, che dovrà dare il suo parere "vincolante" al progetto dell'Autorità di Sistema Portuale veneziana e dal Consorzio Venezia Nuova che palancole in ferro alte nove metri per una lunghezza di oltre un chilometro tra Malamocco e Fusina in corrispondenza della Cassa di Colmata A e, in un secondo momento, una protezione a scogliera in pietra sulle sponde del Canale dei Petroli al bordo della cassa di colmata B. Un intervento che, secondo alcuni

ambientalisti ed ex membri della Commissione di Salvaguardia, contrasta con il Piano Morfologico Lagunare e rischia di sconvolgere ancor più l'idrodinamica lagunare. La Commissione di Salvaguardia si è riservata di decidere nella seduta di mercoledì prossimo, dopo aver esaminato le risposte dell'Autorità Portuale su quattro argomenti: «la provvisoria dell'intervento, la riduzione della velocità delle navi transanti lungo il canale durante gli eventuali lavori, gli effetti idrodinamici conseguenti all'intervento sulla biodiversità (flora e fauna) e la verifica che la soluzione del palancolato presentata nel progetto sia l'unica opzione percorribile». Secondo l'Autorità Portuale il «progetto si sviluppa coerentemente con quanto previsto dal Piano morfologico del 1993, dal Palav e, più in generale, dalle normative vigenti per la laguna di Venezia, come confermano in sede di approvazione della procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale regionale e dai comuni della Città Metropolitana».

Gianni Favarato